

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII Firenze-Roma, 31 dicembre 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2226

Per l'anno 1917 l'Economista continuerà ad uscire con otto pagine in più, come per l'anno decorso. Il continuo accrescersi dei nostri lettori ci dà affidamento sicuro che, cessate le difficoltà materiali in cui si trova oggi tutta la stampa ed in specie la periodica, per effetto della guerra, potremo portare ampliamenti e miglioramenti al nostro periodico, ai quali già da lungo tempo stiamo attendendo.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

1916-1917.

L'unione doganale europea e la pace. AUSONIO LOMELLINO.
Le banche ipotecarie svizzere.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Buoni del Tesoro - Rame ed acciaio nell'avvenire - L'imposta di ricchezza mobile nell'esercizio 1914-915.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri. Circolazione di Stato nel Regno Unito. Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali,

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Nuova York, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Tasso di cambio per le ferrovie Italiane, Prezzi dell'argento.

Cambi all'Estero. Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

INDICE ALFABETICO-ANALITICO DELLE MATERIE CONTENUTE NEL QUARANTASETTESIMO VOLUME.

PARTE ECONOMICA

1916-1917

Nel campo della economia e della finanza italiana, l'anno testè trascorso si chiude in condizioni assai diverse del precedente. Allora, benchè in guerra da oltre sette mesi, l'Italia non pareva di accorgersi menomamente dello sforzo che stava compiendo, e risentiva ben lievemente delle peculiari condizioni in cui veniva a trovarsi per effetto della guerra delle Nazioni alleate e nemiche.

Non si pensava allora ad economie, a restrizione di consumi, all'alto costo di tutti i generi anche di prima necessità, a deficienze quotidiane di approvvigionamenti o di prodotti, a voli dei cambi e inasprimenti di noli, a pressanti gravzze di tributi e ad impellenti necessità di monopoli. Il paese procedeva spensieratamente, senza quasi intuire che giorni più duri avrebbero dovuto giungere; e non si è riflettuto abbastanza che se fino dalla dichiarazione di guerra la Nazione si fosse posta seriamente in un rigido regime di parsimonia e di avvedutezza, avrebbe avuto oggi disponibilità notevoli pienamente atte ad attenuare molti degli attuali rigori, a lenire non poche delle presenti deficienze, e permettere di dilazionare alcune restrizioni.

A giustificazione della, in parte scusabile, im-

previdenza, si adduce il convincimento dei più, che la entrata in guerra dell'Italia avesse dovuto decidere in breve tempo delle sorti dell'intero conflitto; è patriottico e generoso accogliere ogni, anche non convincente, ragione che giustifichi il passato.

Ma non più così sarebbe per l'avvenire! noi non sappiamo tuttora quanto la guerra potrà durare: cioè, meglio, sappiamo che per volontà unanime delle Nazioni della Intesa essa non potrà cessare che quando « saranno assicurate la riparazione dei diritti e delle libertà violati, il riconoscimento del principio delle nazionalità e della libera esistenza dei piccoli Stati, quando sarà certa una sistemazione di natura tale da sopprimere definitivamente le cause che da tanto tempo hanno minacciato le Nazioni e da dare le sole garanzie efficaci per la sicurezza del mondo »; ossia sappiamo che la guerra potrebbe durare ancora a lungo, molto a lungo.

Sarebbe quindi imperdonabile ed antipatriottico che non ci disponessimo fino da ora, subito anzi, a tutte quelle maggiori restrizioni, a tutte quelle rinuncie, a tutti quei sacrifici, i quali abbiano per fine di permetterci di proseguire verso il raggiungimento dell'obbiettivo finale, per il periodo più lungo che si possa ragionevolmente pensare.

Il 1916 ci ha insegnato qualche cosa e ci ha avviato soltanto verso un regime economico e finanziario di guerra; che il 1917 sia non più un anno di esperimento, ma un vero anno di guerra in tutto il più esteso e completo senso, sì da non dover neppure per un istante farci deplorare di non essere stati sufficientemente rigorosi verso noi stessi, dinnanzi alle sante finalità di cui miriamo.

L'unione doganale europea e la pace

Le idee espresse dal nostro antico collaboratore nell'articolo che qui pubblichiamo, racchiudono davvero tutto il nocciolo delle questioni più strettamente connesse colla pace. Sarebbe invero augurabile che quando questa sarà per essere matura, le potenze della Intesa fossero così predominanti e così vicine fra loro da poter insistere per il reale raggiungimento della unione doganale europea.

Premesso che l'anemia e la debolezza militare e politica della Germania andranno sempre crescendo, mano mano che i suoi eserciti occuperanno nuovi territori, è innegabile che fino ad'oggi i successi vittoriosi nei Balcani sono per la Germania, alla quale riuscì facile invadere la Rumenia, mentre l'esercito di questa, con una incoscienza tutta infantile, marciava in Transilvania, lasciandosi alle spalle le truppe turco-bulgare-tedesche.

La vittoria finale, per altro, nei Balcani potrà essere ancora della Intesa se i suoi eserciti di Salonico riesciranno ad impadronirsi, quanto prima del nodo ferroviario di Nisch, situato tra Sofia e Belgrado: — là nei Balcani sta il vero fronte unico dell'Intesa.

La padronanza di Nisch eliminerà la Turchia dal teatro europeo della guerra, è la eliminazione della Turchia permetterà all'Intesa di stringere sempre più attorno agli Imperi Centrali il nodo scorsoio